

I nuraghi portavano nomi dedicatori appartenenti all'ambiente sacro sumero; seguono alcuni esempi da Il sistema linguistico della civiltà nuragica del prof. Raffaele Sardella.

Artizzulus (Nur. a Nuragus): Dal sum. AR-TI-TU-LU = “la pura o gloriosa abitazione a tholos”; 2) sum. AR-TI-TU-UL+u (vocale paragogica²³) = “il puro o glorioso tempio a tholos”

Bardakolo (Nur. a Sorgono): Dal sum. BAR(2)-DA-KUL-LUM/KUL+o (voc. par.) = “il profeta presso il tempio”

Bolessene (Nur. ad Aidomaggiore): Dal sum. BUL-ESH(3)-EN = “si eleva il tempio del sacerdote”

Dòvaru (Nur. a Mamoiada): Dal sum. DU-BAR(2)+u/BAR oppure DU(3)-BAR(2)+u (voc. par.) = “il fondamento del tempio” oppure “il fondamento splendente, il fondamento del dio Sole”.

Dovilineo (Nur. a Mamoiada): Dal sum. DU/DU(3)-BIL-I(3)-NE(3)/NE(4) = “il fondamento del dio Fuoco è potente” 2) sum. . DU/DU(3)-BIL-I(3)-NE(5) = “il fondamento del dio Fuoco è il braciere”

Gastea (Nur. a Seulo e a Monte Aritzo), Kalegastea (pozzo sacro ad Abbasanta): Dal sum. KASH-DE(2)-A = “sacrificio di bestiame rivolto agli dèi assieme a una libagione di vino o birra”. Kelegastea deriva da KAL-E(2)-KASH-DE(2)-A ed indica il servo preposto alla preparazione del suddetto sacrificio.

Gidifuili (Nur. a Urzulei): Dal sum. GID-I-PU(2)-IL(2)+i (voc. par.)/GID-I-PU(2)-I(3)-LI(2) = “alta e grande è la sorgente” oppure “esaltato è il pozzo splendente”

Gudunu (Nur. a Talana): Dal sum. GUDU(4)-NU = “l'uomo unto (titolo sacerdotale)” 2) GUDU(4)-NU = “la statua dell'unto, del sacerdote” 3) GUD-UNU(2) = “l'eroe, il dio del santuario”

Istradèri (Nur. a Narbolia): Dal sum. ISH-TAR-DIRI = “la grande Ishtar”

Kugui (Nur. ad Arbus): Dal sum. KUG-ui (all. par.) = “puro” 2) KUG-U-I = “il puro Signore glorioso”

Ladumini (Nur. a Serri): Dal sum. LAH(3)-DU-MIN(3)+i (voc. par.) = “lo splendente fondamento del dio Sole”

- Lopelie** (Nur. a Baunei): Dal sum. LU(2)-PE(5)-LI(2)-E(3) = “il Signore dio Fuoco è alto, è esaltato” 2) sum. LU(2)-PE(5)-LI(2)-E(2) = “il custode del Fuoco splendente del tempio”
- Nuri** (Nur. ad Alà dei Sardi): Dal sum. NU-RI = “eterno”; titolo dei templi a pozzo e del dio della Luna, in quanto le sorgenti erano considerate eterne e il dio Luna veniva detto “la barca eterna” per il suo aspetto prima del primo quarto che tornava da sempre.
- Ovau** (Nur. a Marmoiada): Dal sum. UB-A-U = “il Signore nella gloria”
- Pananges** (Nur. nel Sulgis): Dal sum. PA-NA-AN-GESH, PA-AN-GESH = “l’arco del cielo, l’arco di Anu”. GESH = 60 è il numero simbolo del dio del cielo Anu, il più grande secondo la numerazione adottata in seguito anche da Assiri e Babilonesi.
- Puttisules** (Nur. nella zona di Makomer): Dal sum. PU(2)-TI-SHUL-ESH(3) = “la sorgente dell’abitazione dell’eroe del tempio”. 2) PU(2)-TE-SHUL-E(3) = “la sorgente del tempio del dio Sole.
- Sokkorronei** (Nur. a Makomer): Dal sum. SU-KUR-RU(+uni all. par.) = “nome divino fin dall’epoca proto sumera”. In epoca neo-sumera risultano oblazioni a questa divinità come dio poliade della città di Shuruppak.
- Soldai** (Nur.): Dal sum. SHUL-DA-I = “l’eroe, il dio forte e glorioso”.
- Solène** (Nur. a Makumere): Dal sum. SHUL-EN-E(3) = “il sacerdote del Sole” 2) sum. SHUL-E(3)-NE = “del dio Sole”
- Tosinghene** (Nur. a Sedilo): Dal sum. TU(D)-SIN-GIN+e (voc. par.) = “il discendete del dio Sin è forte”
- Totori** (Nur. a Makomer): Dal sum. TUR-TUR+i (voc. par.) = “la madre di Dumuzi”
- Uana** (Nur. a Dualki): Dal sum. U(2)-A-NA = “dell’addetto all’approvvigionamento”, titolo di stregone.
- Ulei** (Nur. a Lanusei): Dal sum. UL-HE(2) = “orizzonte” 2) sum. UL-E(3) = “la stella è sorta”
- Uzzu** (Nur. a Barumini): Dal sum. UZU = “aruspicina, oracolo” 2) sum. UZU(2) = “profeta, visore delle offerte”



Le divinità e le figure sacerdotali del sistema religioso nuragico furono ridotte, sotto la pressione cristiana, a orribili mostri o esseri degenerati. Vediamo qualche esempio tratto da *Il sistema linguistico della civiltà nuragica* del prof. Raffaele Sardella.

Ankaltzones : “fantasticheria”. Deriva dal sumero AN-KALA-TUN = “il dio forte distrugge”. Si collega ai geni tutelari che avevano il titolo di AN-KAL.

Arzana, Arzanare, Arzane : “venti del nord che danneggiano la frutta; nome di erba”. Dal sumero AR-ZA-NA, nome proprio di stregone. Nel *Glossario dell'antico accadico*³⁵ di I.J. Gelb, HAR-ZA-AN è un nome divino. AR-ZA-NA significa anche “orzo macinato grosso”.

Babbalòtti, Babbillòtti : “insetto schifoso; confratello che partecipa incapucciato alle processioni”. Il primo deriva dal sum. ^dBA-BA(6)-LU(2)-TI = “l'uomo della vita di BA-BA(6)”. Il secondo discende dall'accadico “babilutum” = “portatore di cereali, titolo di stregone”.

Erkitu : “personaggio leggendario che di notte si trasformerebbe in uomo-toro per opera diabolica”. Dal sumero ER(2)-KI-TUM = “sacerdote delle lamentazioni che porta alla terra, sacerdote addetto al culto dei morti”.

Kaddòtzu : “sporco, sozzo”. Dall’accadico “qadush” = “santo, puro”

Kòga : “strega”. Dal sumero KU(3)-GA = “puro, splendente, detto anche di boschi ed alberi”

Maragòddi : “spauracchio”. Dal sumero MARA(2)-GU(3)-DI = “il servo eletto”.

Maskàtzu : “folletto”. Dal sumero MASH-KA-ZU = “l’esorcista MASH è saggio”

Mommòdinu, Mommòti : “chiasso provocato con barattoli usati come tamburi in occasione di un avvenimento insolito come il matrimonio di una vedova o di una vecchia con un giovane; uno spauracchio per spaventare i bambini”. Dal sumero MU(7)-MU(7)-TIN/TI = “l’urlatore, lo stregone che dà la vita (perché con le urla e col rullo del tamburo scacciava dal malato lo spirito maligno che lo possedeva”.

Mustaione : “spaventapasseri”. Dal sumero MUSHDA-I = “a gloria del dio MUSHDA”. Indicava uno stendardo o un’immagine di MUSHDA, altro nome del dio delle acque EA nel ruolo di architetto e di titolare dei templi a pozzo. Ricorre anche nel toponimo tonarese *Mustalatzà*, dal sumero MUSHDA-LAH(3)-SA(6) = “il dio MUSHDA puro e buono”.

Nurìle, Nurrile : “erba selvatica che cresce in un terreno incolto”. Dall’accadico “Nur-il-i” = “la luce di dio”. La variazione del significato si spiega considerando che i cristiani paragonavano i pagani all’erba selvatica: la zizzania.

Nusku : “odio; in epoca nuragica era il nome del dio della fiamma”. Dal dio della fiamma sumero, NUSKU.

Pissiràke : “trottola”. Dall’accadico “shir-a-k+e (voc. par.)” = “colui che ti scioglie dalla magia”. Si tratta della caricatura del rito di uno stregone basato sulla recita di scongiuri accompagnati da contorsioni, simili a quelle di una trottola che gira, per cacciare il demone dal malato.

Sùrbile, Sùrvile : “vampiro che succhia il sangue dei bambini”. Dal sumero SHUR-BI-IL(2) o dal sum.+accadico SHUR-BI-il-i = “l’ira eccelsa o l’ira del dio”. Il senso fondamentale del composto rimase nel verbo sardo neolatino *assurvilare* = “essere adirato”.

Urbìdu : “passaggio tra gli arbusti”. Dal sumero UR(2)-BI-DU(10) = “il fondamento del tempio è buono”.

Zàndara, Zàntara : “vergogna, ludibrio”. Dal sumero ZANDARA-SHID = “il dio Marduk”.

Zoròddu, Azzoròddu : “pasticcio”. Dal sumero ZUR-UDU = “il sacerdote del dio Sole; preghiera con il sacrificio di una pecora”.

Diversi nomi divini, di templi, cerimonie e sacerdoti sumeri e accadici, passano ad indicare un'erba. In quell'epoca, l'uso di piante ed alberi sacri nei riti magici, apotropaici e superstiziosi era parte integrante della religione, giustificando il nuovo significato. In sumero, i lemmi ^dLI ed EN(3)+i(voc. par.) indicavano il ginepro sacro, che ritroviamo nel sardo *Eni*, in riferimento però al tasso. Da notare che tasso e ginepro appartengono entrambi alle conifere e hanno entrambi il legno rosso. Da *Il sistema linguistico della civiltà nuragica* riportiamo alcuni nomi di piante derivanti da figure religiose o divinità mesopotamiche.

Arsana : “Brassica arvensis”. Era il nome proprio di uno stregone dell'epoca di Ur III, AR-ZA-NA. Potrebbe alternativamente derivare dal nome divino HAR-ZA-AN. ARZANA significa anche “grano macinato grosso”, da cui potrebbe derivare il senso sardo.

Asara : “clematide, pianta rampicante delle siepi”. Deriva da ASARA, uno dei numerosi nomi del dio Shid-Marduk.

Autzara, Aussara : “clematide, pianta rampicante delle siepi”. Probabile legame con il nome divino sumero A-USAR, l'accadico “Ashar” = “Ashshur”, etrusco “aesar”.

Bonnànnaro : “teucrium flavium”. Dal sumero BU-NANNAR = “la luce del dio della Luna nuova (NANNAR)”, accadico “Nannaru”.

Kadone, Kadoni, Gadone : “mercorella, erba puzzolente”. Dal sumero KA-DUH-U(3)+ne = “apertura della bocca, cerimonia culturale per la consacrazione delle nuove statue della divinità (diffusa anche in Egitto)”.

Nurrile, Nurrili : “indica genericamente l'erba selvatica che cresce nei territori incolti”. Dall'accadico “nur-il-i” = “la luce del dio”. Nella stessa lingua è anche nome proprio e titolo solare.

Oriana : “bixa Orellana”. Da UR-GI(6)-AN, UR-I(3)-AN = “il servo della protezione del cielo; il servo è eccelso”. Il significato originario si è mantenuto nelle già citate Orgianas.

Solla, Sallai : “sulla, Hedysarum coronarium”. Dal sumero SUL-LA(2) = “nome dello stregone detto « il bagnato »”. Alternativamente può derivare da SHU-LA(2) = “purificare”.

Sunda : “albicocco; mandorlo”. Dal sumero SUN-DA = “il Signore potente”. È possibile un legame con SHUN-DU = “un’arma di metallo”.

Surgiana : “medievale Surriakka, Bagolaro; pianta delle Moracee”. Dal sumero SUR-I(3)-AKA = “il sacerdote è il costruttore (del tempio)”.

Teti : “smilace, pianta rampicante”. Dal sumero TE-TI = “il tempio della vita o del vivente; il tempio-abitazione (del dio)”. Teti fu il nome di una divinità greca e di due faraoni egizi della prima e terza dinastia.

Thurgusa : “appio selvatico”. Dal sumero ZUR-GUZA = “il trono del sacerdote”.

Urtzula : “smilace, pianta rampicante”. Dal sumero UR-SU-UL-LA(2) = “il servo << bagnato >>”. Alternativamente dal sumero UR-SHUL-A(K) = “il servo del dio Sole” o da UR-SHU-LA’ = “il servo della purificazione” o UR-SHUL-E(2) = “il servo del dio che sorge”.

Urzali : “pero”. Dal sumero UR-ZAL-I = “il servo splendente della lode (al dio)”.

Nelle antiche formule magiche sarde troviamo una pianta col nome accadico “Eru” = “il corniolo”, la pianta *Samulu* dall’accadico “Samullu” e il *Marrubio*, dal sumero MAR-RU-BI(3)-U(2) = “erba che cresce abbondante nelle paludi”. Altri termini sacri, associati all’uso cultuale dell’acqua, finirono con l’indicare sorgenti, pozzi e vie fluviali:

Orgoes : “nome di una fonte a Talana”. Dal sumero UR-SU-ESH = “il grande servo del tempio (a pozzo)”

Orgosa : “sorgente”. Dal sumero URGU-SA(6) = “il campo favorevole, come sede prescelta per l’accampamento perché situato vicino a delle sorgenti”

Urgalu : “rigagnolo”. Dal sumero UR-GAL (+u voc. par.) = “la sorgente del grande servo”.

Thurgalu : “scroscio d’acqua, canale, canalone dell’erosione”. Dal sumero SUR(3)-GAL+u = “il grande canale dell’acqua”. Alternativamente da ZUR-GAL = “il grande sacerdote”.